

- A** a percuotere i Religiosi, a bruciar le case, a guastar i campi, e le biade, a saccheggiar Cittadi, a sforzar le fanciulle, adulerar le maritate. O militia Romana, come sei degenerata, di militia fatta militia. Qual buona mente non detestarebbe i frutti cattiu di delle guerre mondane? la sprezzata Religione, la insatiabile auaritia, la crudeltà grande, la superbia infinita, la lussuria intollerabile, la sceleratissimi ma vita, il bestemmiar horribile, l'orgoglio bestiale, il far superchieria ad ogn'uno, il giuocar continuo, il ringear Dio ogni hora, Ponteggiar i Santi gli homicidij senza ragione, le violentie graui, la crapula, la ebrietà, le dishonestà innumerabili, che si fanno dalle infamissime genti, che sotto questo honorato nome di Soldati viuono al mondo? *Procul hinc, p. ocul hinc estote profani.* Fuora fuora della Città di Christo questi soldati. Cotal dunque non era il nostro Capitano, come di sangue, così di animo nobile; perciò a tutti i Magistrati di Cafarnaum, oue habitaua con cento soldati, in nome di Tiberio Imperador di Roma, allhora, non meno, che i proprii cittadini, era carissimo. Oue hoggidi i Soldati nostri, come fussero la peggior gente del mondo, ad ogni homo sopra mondo sono otiosi. Vedete che bel segno di amore gli mostrarono. Hauueua vn suo Paggio, che egli alleuaua nelle arme, diletto come figliuolo, infermo, paralitico, pien di dolori che staua sempre nel letto, nè vi era speranza di risanarlo, cruceciuausi il Capitano senza fine, di que to giouane, Non era come quello ingratisimo Padrone Amalechita, che come il suo seruidore si infermò, che mille uolte hauueua posta la vita per lui (ò padrone ingrato,) gli tolse le vestimenta, lo cacciò di casa in farsetto. *Dereliquit me Dominus meus veste conuicta, & puluere conuersum caput,* (diceua il meschino al Rè Dauid,) *quia agrotare capi.* Non fa così il Centurione, l'hauueua seruito il seruo, quando era sano, hora serue egli il seruo, perche è infermo. Muouon si tutti a pietà di lui i Magistrati Giudei, e vanno a Giesù Christo, di cui già era venuta la fama, che hauueua sanato il leproso, e lo pregano, che venga in Cafarnaum a posta per consolar con la sanità per il seruidore, sì degno Padrone. O Principe santo. Pensa tu, Roma, qual era questo Ceturione, che mosse all'amor suo quelle Vipere, e quelle Tigri, quei crudeli Giudei, che Christo huomo e Dio, non piegò mai. Partesi Giesù, e viene. Medici, che non visitate se non i grandi, vedete, che Christo viene aguarire vn picciolo seruidore, non di vn Rè di vn Papa, di vn Duca, ma di vn Soldato. Vdite, Dotti, per scoprir meglio la gran virtù del Capitano. Impatiente dell'amore, si muoue tantosto, non men con l'affetto dello spirito, che con i passi del corpo, incontra Christo, gli s'inginocchia a piedi, lo riconosce per Dio, l'adora; giunge i prieghe suoi a gli alieni, e dice. *Domine, puer meus iacet in domo paraliticus, & malè torquetur.* Io ti son seruo, Signore, come Signor ti adoro, mi inchino, non voglio

1. Reg. 30.